

TORINO - LIONE

Sondaggi Tav, Plano ora rischia la poltrona

Fallita la protesta No Tav alcuni sindaci della Comunità Montana chiedono al presidente di dimettersi. Ventiquattro primi cittadini, invece, supplicano il governo di non escludere l'ente montano dall'Osservatorio

SIMONA LORENZETTI

Martedì, puntuali, sono partiti i sondaggi nonostante la mobilitazione dei No Tav, beffati a Susa. Oggi è il giorno del regolamento di conti, il giorno in cui si tirano le file di questa battaglia contro l'alta velocità che lascia sul selciato molti sconfitti. Tra questi il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, eletto nel novembre scorso grazie a un accordo interno al centrosinistra con gli esponenti No Tav. Plano, martedì, non era al presidio di Susa ma il suo nome è ormai legato a doppio filo con quello del movimento No Tav. Complice la sua autoproclamazione come unico rappresentante del territorio in seno all'Osservatorio e soprattutto il gioco ostruzionistico che mirava a non far rispettare i tempi stabiliti dall'Unione Europea per i finanziamenti dell'opera. La sconfitta dei No Tav a Susa, unico sito in cui i sondaggi non sono iniziati regolarmente, ora lo mette nelle condizioni di rispondere a quella parte dei sindaci della Comunità che si dicono favorevoli alla Tav, ma anche a quegli amministratori che avrebbero voluto bo-

REAZIONI Ruffino (Giaveno):

«Deve prendere atto della sua sconfitta politica. Abbiamo bisogno di serietà»

cottare l'opera. A fare il primo passo è stato il sindaco di Giaveno, Daniela Ruffino, del Pdl che ieri è intervenuta nel dibattito chiedendo a Plano le dimissioni da presidente della Comunità Montana. «Per le tante figuracce collezionate nei pochi giorni, il presidente della Comunità montana della Valsusa Sandro Plano dovrebbe dimettersi - ha detto Daniela Ruffino -. Con l'avvio dei sondaggi e il nuovo assetto dell'Osservatorio che vedrà rappresentanti i Comuni e non la Comunità montana Sandro Plano dovrebbe prendere atto della sua sconfitta politica e dimettersi». La Ruffino va giù piatta: «Se portavoce delle sue posizioni ormai è Radio Black Out, l'emittente dei centri sociali e degli anarchici di Torino, Plano è alla frutta. Le nostre valli hanno bisogno di serietà e di economica e, soprattutto, non vogliono essere isolate dal Paese e dalle istituzioni». In ballo non ci sono solo i sondaggi, ma anche la scelta di Regione e Provincia di escludere la Comunità Montana dal novero delle istituzioni rappresentative in seno all'Osservatorio. Il nuovo schema del tavolo tecnico, ridisegnato attraverso la creazione di sei ambiti territoriali, tiene conto di tutti Comuni i cui territori sono interessati ai diversi tracciati Tav, ma non tiene conto della nuova Comunità Montana Val Susa. E adesso i sindaci che hanno sostenuto Plano si ritrovano nelle condizioni di dover pietre al Governo un posto. Lo hanno fatto attraverso una lunga lettera nella quale sottolineano l'ingiustizia. «La Comunità montana valli di Susa e Sangone si connota con un profilo di sensibilità politico-istituzionale idoneo a rappresentare il pluralismo delle Comunità locali - scrivono i primi cittadini -. Il negarlo è lesivo dell'istituzione e della dignità di questo ente». Nella lettera i 24 firmatari ribadiscono il loro appoggio a Plano, così come era stato per elezioni di novembre. «La Comunità montana - prosegue il documento - intende svolger-



CAROTAGGI il piano predisposto dalla prefettura non ha subito alcuni stop. Si lavorerà anche nei prossimi giorni

RESA DEI CONTI Oggi partono gli incontri in Provincia per designare i tecnici che rappresenteranno gli enti locali

re un ruolo di coordinamento territoriale e la volontà di escluderla d'autorità non pare conforme allo spirito di confronto che aveva animato i rapporti tra governo ed enti locali, attraverso il tavolo istituzionale». I sindaci sono pronti a fare la loro parte. «Si rassicura il prefetto di Torino sulla correttezza istituzionale dei sindaci - si legge -, ma si ritiene necessaria un'immediata convocazione del tavolo istituzionale al fine di ridefinire e aggiornare i rapporti degli enti locali con Governo, Regione e Provincia. Nel confermare la piena fiducia di queste amministrazioni alla Comunità montana e al suo presidente si riconferma a questo ente il ruolo di coordinamento territoriale». In realtà oggi i sindaci avranno l'occasione di dimostrare la loro volontà collaborativa. In Provincia sono convocati i primi cittadini dei Comuni che ricadono nei sei ambiti dell'Osservatorio al fine di designare i tecnici che parteciperanno al tavolo tecnico. Chi non parteciperà si autoesclude dall'Osservatorio, mettendo a rischio anche la partecipazione al piano di sviluppo economico.

Autonomi e anarchici a caccia di consensi

La protesta No Tav non si ferma, anzi bisogna renderla più mordace e soprattutto bisogna coinvolgere più persone. È uno dei punti emerso dall'assemblea dei movimenti antagonisti, alla quale hanno partecipato anche esponenti del movimento No Tav a Palazzo Nuovo. Intensificare la protesta, magari attraverso una grande manifestazione di piazza, la cui data potrebbe anche coincidere con quella indetta a favore della Torino-Lione, il prossimo 24 gennaio.

Intanto ieri sono continuati i presidi anti Tav sia a Susa che a Collegno. A Susa i tecnici di Ltf non si sono nemmeno presentati, mentre gli attivisti hanno trascorso la notte nonostante l'abbondante nevicata. A Collegno, già da martedì sera, il presidio estemporaneo a cui gli anarchici hanno dato vita quando hanno saputo che alla stazione si stava trivellando, è diventato permanente. Dai siti web, in particolare su Indymedia, si invitano tutti coloro che sono contrari all'alta velocità a raggiungere i compagni e portare loro del cibo, delle bevande e della legna da ardere per scaldarsi. Insomma, si va avanti e vanno avanti anche le trivelle. Nessun blocco dei lavori infatti a Collegno, Orbassano e Torino. I siti sono controllati dalle forze dell'ordine, casomai qualche testa calda volesse cercare con qualche azione di interrompere il lavoro degli esperti. A preoccupare, infatti, più che il movimento sono eventuali incursioni notturne di matrice eversiva che potrebbero mettere in pericolo i siti individuati dalla Prefettura. Un allarme che le forze dell'ordine non sottovalutano.